



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Le parole per includere: glossario LGBTQI+ UniTrento



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Il presente testo è stato redatto da Anna Caprinali, Lorenzo De Preto e Alessia Tuselli, Centro Studi Interdisciplinari di Genere.

Per la preziosa consulenza scientifica si ringraziano: Elisa Bellè (ricercatrice del Centro Studi Interdisciplinari di Genere); Carla Reale (assegnista di ricerca presso la Facoltà di Giurisprudenza). Per l'avvio del progetto, il lavoro di coordinamento e sinergia fra i vari attori istituzionali, si ringrazia Patrizia Tomio (*Diversity Manager* di Ateneo, Ufficio Equità e Diversità).



UNIVERSITÀ
DI TRENTO



EQUITÀ &
DIVERSITÀ



UNIVERSITÀ
DI TRENTO





Sommario

Introduzione.....	4
Nota metodologica.....	6
Termini e definizioni.....	8
Fonti	16



Introduzione

Nominare, chiamare le differenze è sempre più una necessità. Questa esigenza non si esaurisce nella sfera del “politicamente corretto”, ma incontra i cambiamenti che stiamo vivendo: per abbracciare, includere e riconoscere le differenze che abitano uno stesso spazio, diventa fondamentale conoscere e usare i termini corretti, per far sì che le diversità abbiano visibilità ed esistenza, a partire dalle parole.

Il glossario contenuto in queste pagine nasce da tale esigenza: il tentativo è quello di offrire una mappa, all’interno del contesto universitario, per orientarsi tra le parole legate al mondo delle differenze, in particolare quelle che riguardano l’orientamento sessuale e l’identità di genere. Un aiuto, un supporto, uno stimolo per far propri termini e significati, acquisire e approfondire il senso di parole corrette ed inclusive, che accolgono, invece di escludere.

L’obiettivo principale è informare e formare, in maniera semplice, agile, fruibile: questi sono, a nostro avviso, primi e fondamentali passi per ragionare (ed agire), in termini di uguaglianza e di rispetto delle differenze in Ateneo.

Conoscere le parole più frequentemente utilizzate quando si parla di orientamento sessuale e identità di genere vuol dire non soltanto accrescere la propria competenza lessicale, ma contribuire nel quotidiano a contrastare la paura di ciò che non si conosce. Un timore alimentato da stereotipi e pregiudizi, anticamera di intolleranza, discriminazioni, violenza, che hanno effetti negativi su chi li subisce, ma anche sul benessere di tutto il contesto.

A partire dal 2010, in Europa si è posto l’accento sull’importanza che assume il linguaggio per favorire l’inclusione: attraverso una raccomandazione, il Consiglio d’Europa ha evidenziato come l’uso di un lessico corretto sia da annoverarsi fra le misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull’orientamento sessuale o l’identità di genere.

Secondo il Consiglio, è compito degli Stati membri sensibilizzare ed educare tanto le autorità (a partire dai contenuti delle dichiarazioni pubbliche), quanto cittadine e cittadini



riguardo l'utilizzo di espressioni e formule che non fomentino discriminazioni, pregiudizi, odio, nei confronti delle persone LGBTQI+. Con tale acronimo si indicano, nell'ordine, le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender-transessuali, queer ed intersessuali. Il segno "+" indica l'inclusione di tutte quelle soggettività che si riconoscono in qualcos'altro rispetto alle categorie indicate nell'acronimo.

In Italia il contrasto al discorso discriminatorio, oggi comunemente definito "*hate speech*" (discorso d'odio) trova spazio nella legge n. 205 del 1993, detta anche legge Mancino, che circostringe le aggravanti penali a motivazioni di razza, etnia, nazionalità o religione, non includendo la declinazione LGBTQI+. Rimane dunque, ad oggi, un grave vuoto normativo nel nostro Paese: tentare di colmarlo da un punto di vista educativo è un primo passo.

Per questo lo spazio universitario può e deve essere un contesto da cui partire per promuovere principi di equità e valorizzazione di tutte le diversità presenti, nella consapevolezza della responsabilità educativa di giovani cittadine e cittadini, professionisti e professioniste.

L'Università di Trento ha posto in essere un percorso in questo senso, attraverso la creazione di una rete di soggetti interni, in una logica di confronto e collaborazione.

È stato presentato un Piano di Azioni Positive (2017-2019), che prevede strumenti e misure volte ad identificare e rimuovere qualsiasi discriminazione basata sul genere, il credo religioso o le convinzioni personali e politiche, l'appartenenza etnica e culturale, l'orientamento e l'identità sessuale, le disabilità, l'età, la condizione contrattuale. Tale documento, tra l'altro, è stato inserito quale parte integrante del Piano Strategico di Ateneo.

In questo quadro si iscrive il lavoro presentato in queste pagine: "Le parole per includere: il glossario LGBTQI+ UniTrento", parte di un progetto più ampio e articolato, risultato della sinergia fra l'Ufficio Equità e Diversità, che fa riferimento alla Prorettrice alle politiche di equità e diversità, prof.ssa Barbara Poggio; il Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità; il Centro Studi Interdisciplinari di Genere (CSG) dell'Università di Trento.



Il fine è avviare un processo di consapevolezza che, a partire dallo studio del contesto universitario, dia voce alle necessità di inclusione, per strutturare politiche atte a migliorare il benessere organizzativo per le persone e il contesto in cui operano e si relazionano, a partire dalle parole che tutte e tutti utilizziamo.

Nota metodologica

La stesura di questo glossario ha preso avvio dalla necessità di porre in essere uno strumento che possa accompagnare e facilitare i percorsi di formazione per tutte le componenti di Ateneo sulla gestione delle differenze (anche detta *diversity management and inclusion*), in particolare rispetto alle questioni di orientamento sessuale ed identità di genere.

“Le parole per includere” presentate in queste pagine si collocano in un panorama più ampio: diversi sono, infatti, i glossari nazionali ed internazionali che fanno riferimento al tema in questione. Per questa ragione, si è deciso di prenderne in esame alcuni (ampiamente citati in letteratura) per affinità di contesto di destinazione (universitario):

- <https://www.amnestyusa.org/> / “LGBT Glossary”
- <https://lgbtq.ucla.edu/> / “LGBTQ Terminology”
- <http://www.portalenazionalelgbt.it/> / “Glossario”
- <http://www.rainbowproject.eu/> / “Glossario dei termini”
- <https://www.sinapsi.unina.it/> / “La cassetta degli attrezzi del Centro SInAPSi”
- <https://www.stonewall.org.uk/> / “Glossary of terms”
- <http://www.unar.it/> / “Linee guida informazione LGBT - Unar”.

Presi in esame i vari termini che fanno riferimento all’orientamento sessuale e all’identità di genere, con le relative declinazioni di significato, nei vari glossari considerati, sono state individuate 5 aree:

- 1) **Orientamento** (termini riferibili all’orientamento sessuale e/o affettivo);



- 2) **Genere/i** (termini riferibili all'identità di genere, al sesso biologico o alla disforia tra essi);
- 3) **Inclusione** (termini riferibili a strumenti, prassi o comportamenti generici di inclusione);
- 4) **Discriminazione** (termini riferibili a prassi o comportamenti generici di discriminazione);
- 5) **Cultura LGBTQI+** (termini riferibili al linguaggio o riferimenti e iconici di "comunità", "Pop" o a identificativi -anche dispregiativi- dei vari sottogruppi comunitari).

L'obiettivo è stato quello di definire delle aree tematiche di riferimento entro cui collocare i vari lemmi, per meglio cogliere l'accezione e la rilevanza data dai/dalle diversi/e autori/autrici ai vocaboli presi in esame, per proseguire poi nella selezione dei vocaboli stessi.

Sono stati selezionati (senza pretesa di esaustività) tutti quei termini citati in più glossari (dunque in più fonti), con una particolare attenzione al *target* di riferimento del presente glossario (il contesto universitario). Sono stati poi considerati i lemmi presi in esame da una sola fonte (ad esempio, "*Two-Spirited*") e quelli più prettamente legati ad un linguaggio specialistico come quello relativo all'ambito medico; e ancora quelli che non trovano diretto riscontro nel panorama italiano (ad esempio, i pronomi neutri anglosassoni come Ze/Hir).

Al termine di questa operazione sono state stilate tre liste di lemmi: una prima, composta dalle parole da cui non si può prescindere quando si parla di orientamento sessuale ed identità di genere (es: "orientamento sessuale"; "*coming out*"; "pregiudizio"); una seconda, che unisce termini precedentemente considerati con altri lemmi di respiro più ampio, atti a richiamare la complessità delle differenze prese in esame (es: "*queer*"; "*non binary*", "pansessuale"); infine, una terza lista, che ha raccolto i lemmi che compongono le due liste precedenti, con, in aggiunta, vocaboli specifici utilizzati in ambito medico o che fanno riferimento a contesti differenti da quello universitario/italiano.



A seguito di un confronto all'interno del tavolo tecnico, responsabile del glossario per UniTrento, si è convenuto sulla maggiore funzionalità (rispetto agli obiettivi, alla popolazione di riferimento, alla necessità di avere un glossario agile e di facile consultazione) della seconda lista.

A questa scelta è seguito un lavoro di rilettura dei termini presi in esame con il fine di raccogliere e rivedere, dove necessario, quelle definizioni che meglio potessero esprimere ogni singolo vocabolo in modo sintetico, esaustivo e rispettoso del tema trattato.

“Le parole per includere: glossario LGBTQI+ UniTrento” si compone di 36 termini (proprio per rispondere all'esigenza di una consultazione agile) classificati in ordine alfabetico, selezionati a partire dagli obiettivi già indicati e con una particolare attenzione al principio di inclusività, all'uso comune che si fa degli stessi (per ridefinirlo dove necessario) e della diffusione mediatica delle parole che utilizziamo per chiamare le differenze.

Termini e definizioni

A

Alleato: persona eterosessuale che non si identifica come parte della comunità LGBTQI+, ma che sostiene la lotta per la parità dei diritti e combatte contro sessismo, omofobia, transfobia, eteronormatività e contro ogni altra forma di discriminazione verso le persone LGBTQI+.

Arcobaleno: vedi alla voce *Rainbow*.

Asessuale: persona che non sente alcun desiderio di avere rapporti sessuali, né col proprio *partner*, né con altre persone; che non è sessualmente attratta da nessuno e da nessun genere. L'asessualità non coincide pienamente con l'astinenza sessuale; a seconda delle circostanze e delle opinioni, è considerata come orientamento sessuale a sé stante oppure come mancanza di orientamento.

B

Bisessuale: persona emotivamente, fisicamente e/o sessualmente attratta da entrambi i generi, non necessariamente in egual misura. La bisessualità è classificabile come un



orientamento sessuale al pari di eterosessualità e omosessualità; recentemente ad essa è stata affiancata la “pansessualità”. (vd. alla voce *Pansessuale*).

Bullismo omo-transfobico: insieme di comportamenti violenti perpetrati attraverso minacce, insulti e aggressioni a sfondo omofobico o transfobico da una o più persone nel gruppo dei pari. Quando tali comportamenti si rilevano nello spazio scolastico, tra bambini/e e/o ragazze e ragazzi, generano spesso esclusione e isolamento. Gli aggressori - i cosiddetti “bulli/e” - si servono dei pregiudizi discriminatori associati all’eterosessismo per squalificare e de-umanizzare i bersagli, tra cui troviamo non solo giovani appartenenti alla comunità LGBTQI+, ma anche qualunque persona sia percepita o rappresentata come fuori dai modelli normativi di genere. Il bullismo può avere una componente omotransfobica, intersecata ad altre componenti quali genere, provenienza etnica, religione ecc.

C

Cisgender: persona che sviluppa un’identità di genere in linea con il sesso assegnatole alla nascita (per esempio: persona assegnata al sesso femminile alla nascita che si percepisce e identifica come donna).

Coming out: dall’espressione inglese “*coming out of the closet*” (letteralmente “uscire fuori dall’armadio”), indica il processo di scoperta, considerazione e accettazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere e l’atto di rivelarlo e condividerlo con altri (famiglia, amici/che e conoscenti). Il *coming out* si distingue dal cosiddetto “*outing*” che indica invece la pratica, scorretta, di rivelare pubblicamente l’orientamento sessuale di una persona senza il suo consenso, esponendola spesso a conseguenze negative.

D

Discriminazione: mancato riconoscimento e/o trattamento sfavorevole e non paritario, attuato nei confronti di una persona o un gruppo di persone sulla base di una o più



caratteristiche (quali genere, etnia, razza¹, religione, orientamento sessuale, età, disabilità).

Disforia di genere: condizione definita da una forte e persistente sofferenza psicologica presente in una persona, causata dalla mancanza di congruenza tra il sesso assegnato alla nascita e l'identità di genere della persona stessa, che si identifica nel genere opposto a quello corrispondente ai propri attributi sessuali primari e secondari, oppure non si identifica in nessuno dei due, rifiutando una categorizzazione binaria. La disforia di genere può accompagnarsi ad un senso di malessere e fastidio verso i propri attributi sessuali primari e secondari.

Drag (queen/king): persona che, in quanto *performer* (artista performativa), intrattiene un pubblico con numeri musicali, danzati ecc. indossando i panni del genere opposto rispetto a quello con il quale si identifica (gli uomini che performano il genere femminile sono detti *drag queen*, donne che performano il genere maschile sono dette *drag king*). Questo avviene tramite costumi e trucco di scena che caricaturizzano, "esasperandole", alcune caratteristiche del genere performato. L'attività di *dragging transgender* è una forma di arte.

E

Espressione di genere: concerne il modo attraverso cui una persona sceglie di esprimere esternamente il proprio genere, in modo più o meno conforme alle aspettative sociali (di genere) vigenti, in un dato contesto socio-storico-culturale. Una persona non conforme alle aspettative sociali sul proprio genere, tuttavia, non è necessariamente una persona *transgender* o *non binary*.

Eterosessuale: persona emotivamente, fisicamente e/o sessualmente attratta da persone dell'altro genere (uomini da donne e donne da uomini). L'eterosessualità è un orientamento sessuale come l'omosessualità, la bisessualità o la pansessualità.

¹ Cfr. l'articolo 2, comma 8, del Regolamento per la tutela della dignità della persona e per la prevenzione e il contrasto del mobbing, dello straining, delle molestie e delle discriminazioni, emanato con DR n. 375 del 28 maggio 2019: "L'Università considera il termine "razza" privo di ogni fondamento scientifico. In questo regolamento è usato al solo scopo di stigmatizzare forme di discriminazione che vi fanno riferimento."



G

Gay: uomo omosessuale (vd. alla voce *Omosessuale*).

Genere: indica l'insieme delle caratteristiche e delle aspettative sociali che si ritengono connaturate alle categorie di maschile e femminile, ma che invece sono frutto di condizionamenti ambientali e culturali che orientano comportamenti, atteggiamenti e ruoli sociali sulla base del sesso assegnato alla nascita. A partire dalle differenze biologiche tra i sessi, infatti, la società costruisce delle aspettative su ciò che viene ritenuto "femminile" o "maschile". Tali aspettative condizionano fortemente gli individui nel loro agire quotidiano: coloro che non aderiscono al modello vigente, costruito in un dato spazio e tempo, subiscono spesso forti sanzioni sociali. Le caratteristiche proprie del genere e quindi le aspettative sulle categorie sociali di maschile e femminile non sono, infatti, fisse nel tempo e nello spazio, ma mutano a seconda del luogo, del periodo storico e politico, avvalorando la tesi per cui il genere sia socialmente determinato e costruito all'interno delle società. Proprio perché slegato dal sesso biologico, il genere percepito da una persona può non corrispondere con il sesso assegnatole alla nascita (vd. alla voce *Identità di genere*).

I

Identità di genere: è il modo in cui una persona si percepisce e si identifica in relazione al genere (maschile, femminile, non binaria, ecc.). L'identità di genere si sviluppa in ognuna/o di noi a prescindere dal sesso assegnato alla nascita, non coincidendo necessariamente con esso.

Intersessuale: persona che presenta attributi sessuali primari e/o secondari sia maschili che femminili o che non si accordano con quanto, in una data società, viene ritenuto necessario per definire il sesso maschile o femminile di una persona. Le persone intersessuali possono identificarsi come maschi, femmine o *non binary* a prescindere dal sesso assegnatogli alla nascita, con o senza l'accordo dei genitori. Molte/i bambine/i intersessuali alla nascita o durante la prima infanzia, difatti, quando non possono opporsi legalmente e/o non conoscono la propria condizione, subiscono interventi chirurgici per transizionare verso un determinato sesso (riassegnazione del sesso) scelto da persone



altre (personale sanitario e/o famiglia), con il rischio di generare, successivamente, disforia di genere nella persona che li ha subiti (vd. alla voce *Disforia di genere*).

L

Lesbica: donna omosessuale (vd. alla voce *Omosessuale*).

LGBT: acronimo usato per indicare (in ordine) le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender-transessuali. Recentemente se ne è esteso l'utilizzo, con scritture quali LGBT* o LGBTQI+, LGBTQIA, e altre ancora, per includere e nominare le persone che vivono una condizione di intersessualità, coloro che si identificano come *queer*, asessuali ecc.

N

Non binary (o non binarie o di genere non conforme): termine ombrello che indica tutte le persone che non si identificano né con il maschile né con il femminile. Il termine include le persone che rifiutano la concezione binaria dei generi nella società. Ne fanno parte, ad esempio, persone il cui genere mescola elementi comunemente associati alla sfera femminile e maschile, persone il cui genere è differente da quello maschile e da quello femminile, persone che non si identificano in alcun genere o persone che percepiscono la propria identità di genere in maniera fluida e mutevole.

In alcune lingue sono presenti dei pronomi neutri che possono essere usati per riferirsi a persone non binarie (es: in inglese *they*; in svedese *hen*). Non vi è nulla di analogo nella lingua italiana, che prevede una declinazione maschile o femminile per le parole. Tuttavia, nel linguaggio scritto negli ultimi anni si sono sviluppate delle forme inclusive che possano tenere conto dello spettro dei generi, utilizzando segni di interpunzione quali *, +, @, al termine della parola (es: tutt@; collegh*; ecc).

O

Omofobia: recentemente definita anche “omonegatività”, è la paura, irrazionale e immotivata, per l'omosessualità o per qualsiasi espressione comportamentale non conforme ai ruoli stereotipici riferiti al genere e all'orientamento sessuale. Questa paura può sfociare in violenza, verbale e/o fisica e generare azioni discriminatorie.



L'omofobia si compone di tre dimensioni: individuale (repulsione emotiva e cognitiva verso l'omosessualità), sociale-interpersonale (di natura culturale e collettiva) e istituzionale (omonegatività attuata a livello familiare, lavorativo e scolastico). È "interiorizzata" quando una persona omosessuale prova sentimenti negativi nei confronti della propria e/o altrui omosessualità, a causa dell'interiorizzazione degli stessi pregiudizi, dei valori e degli atteggiamenti discriminatori veicolati da un clima culturale omonegativo.

Omosessuale: persona emotivamente, fisicamente e/o sessualmente attratta da persone dello stesso genere, uomini da uomini e donne da donne. L'omosessualità è un orientamento sessuale come l'eterosessualità, la bisessualità o la pansessualità.

P

Pansessuale: persona emotivamente, fisicamente e/o sessualmente attratta da persone di tutti i generi. La pansessualità è un orientamento sessuale (come l'eterosessualità, la bisessualità o l'omosessualità) per cui l'attrazione sessuale non è determinata dal/al genere e/o dal/al sesso dell'altra persona.

Pregiudizio: un atteggiamento ostile, negativo o inferiorizzante nei confronti di un gruppo o di una persona in quanto appartenente a quel gruppo. Il pregiudizio si fonda su convinzioni diffuse, non derivanti dall'esperienza diretta, fondate sulla generalizzazione, nei confronti di persone appartenenti a un gruppo sociale diverso dal proprio (*out-group*), per criterio di genere e identità di genere, etnia, religione, orientamento sessuale, disabilità, ecc. Le persone tendono ad accentuare i caratteri identitari del proprio gruppo (*in-group*) acuendo, in termini di opposizione, le differenze tra "noi" e "loro", portando a una distinzione del gruppo di appartenenza rispetto agli altri e cercando di favorire il proprio gruppo (vd. alla voce *Stereotipo*).

Pride: parola inglese che letteralmente significa orgoglio: l'orgoglio di essere ciò che si è senza paura di esprimersi, un'affermazione di sé. Nel corso degli anni e nel linguaggio comune l'espressione ha iniziato ad indicare la manifestazione e le iniziative che si svolgono ogni anno in occasione del "mese dell'orgoglio LGBTQI+" volte a commemorare la rivolta di Stonewall del 28 giugno 1969.



Q

Queer: termine anglosassone, originariamente traducibile come “strano”, “insolito”, veniva impiegato in senso denigratorio per indicare gli uomini omosessuali (traducibile come “frocio” o “checca”). Negli ultimi decenni, il termine è stato utilizzato dalla comunità LGBTQI+, assumendo una nuova, positiva accezione in ambito politico e culturale. Indica ora quelle persone che rivendicano il proprio non identificarsi con specifiche categorie di genere e/o orientamento sessuale, rifiutandone la rigidità e affermandone il superamento (si veda il filone di studi che fa riferimento alla “*queer theory*”).

R

Rainbow (arcobaleno): simbolo del *Gay Pride* (oggi sempre più spesso denominato, in modo inclusivo, LGBTQI+ Pride), l'arcobaleno è costituito da sei colori aventi ognuno un preciso significato (rosso, la vita; arancione, la cura; giallo, la luce del sole; verde, la natura; blu, l'armonia; viola, lo spirito), ordinati dal rosso al viola e spesso utilizzati sotto forma di bandiera, denominata "bandiera della libertà" e diversa dalla bandiera della pace, che ha un colore in più.

S

Sessismo: sistema ideologico che struttura i rapporti tra i sessi in modo non paritario e discriminatorio, con uno squilibrio di potere fondato su stereotipi e/o pregiudizi di genere, solitamente a discapito del sesso femminile. Il sessismo è, dunque, una forma di discriminazione basata sulla presunta superiorità di un sesso rispetto all'altro.

Sessismo benevolo: credenze che giustificano atteggiamenti paternalistici nei confronti delle donne, in relazione ad una presunta superiorità maschile, derivata da una visione tradizionale dei ruoli di genere.

Sessismo ostile: credenze che, in relazione ad una presunta superiorità maschile, attribuiscono un giudizio negativo ed ostile nei confronti delle donne, percepite come minaccia al potere ed al ruolo maschile.

Sesso: solitamente assegnato alla nascita sulla base dei caratteri sessuali fenotipici primari (genitali), legati alle funzioni riproduttive. Nell'essere umano è definito come il



complesso dei caratteri anatomico-fisiologici, ormonali, genetici e psicologici che distinguono gli individui in categorie maschili e femminili. Non di rado, nel linguaggio comune, i termini “sesso”, e “genere” finiscono per essere sinonimi, risultando erroneamente interscambiabili (vd. alla voce *Genere*).

Stereotipo: oggetto del pregiudizio, è la visione semplificata e socialmente condivisa su una persona e/o, un gruppo di persone o qualsiasi altro oggetto per la cui valutazione si fa affidamento a idee superficiali e/o credenze. Lo stereotipo rappresenta un’immediata e non fondata opinione che però può, secondo una certa letteratura, venire modificata grazie a processi educativi e di familiarizzazione (vd. alla voce *Pregiudizio*).

T

Terapie riparative: le terapie riparative - dette anche “terapie di conversione” - sono forme di trattamento invasive e spesso forzate, che hanno come obiettivo quello di modificare l'orientamento sessuale di una persona, “convertendola” da omosessuale a eterosessuale. Tali trattamenti, rigettati dalla scienza medica, si basano sul pregiudizio, scientificamente infondato, che l’omosessualità sia una patologia. Tuttavia, ad oggi, sono trattamenti ancora praticati, spesso in modo clandestino.

Transessuale: persona che, al di là del proprio orientamento sessuale, vive una discordanza tra il sesso assegnato alla nascita e l’identità di genere (vd. alla voce *Disforia di genere*) e sta sottoponendosi o si è già sottoposta ad una parziale o completa modificazione dei caratteri sessuali primari e secondari per via medica (ormonale e/o chirurgica). L'ordinamento italiano riconosce questo processo di transizione come “riattribuzione chirurgica del sesso” (Legge n.164/82). È più corretto declinare le espressioni linguistiche nel genere in cui il soggetto si riconosce: identificando, ad esempio, come “uomo transessuale” una persona che abbia eseguito o stia eseguendo una transizione al genere maschile (“FtM”) (vd. alla voce *Transgender*).

Transfobia: recentemente definita anche “transnegatività”, è la “paura” irrazionale e immotivata verso le persone trans o per qualsiasi espressione comportamentale non conforme a stereotipi di ruolo di genere e identità di genere. Questa paura può sfociare,



come nel caso dell'omofobia, in violenze verbali o fisiche e fenomeni di discriminazione. Si compone di tre dimensioni: individuale (repulsione emotiva e cognitiva verso la transessualità e il transgenderismo), sociale-interpersonale (di natura culturale e collettiva) e istituzionale (transnegatività attuata a livello familiare, lavorativo e scolastico). Può essere "interiorizzata" se indica gli atteggiamenti e i sentimenti negativi che una persona transessuale o transgender può arrivare a provare nei confronti della propria e altrui transessualità a causa dell'interiorizzazione degli stessi pregiudizi, valori e degli atteggiamenti discriminatori veicolati da un clima culturale transnegativo.

Transgender: termine ombrello che indica tutte le persone che si identificano in un genere altro rispetto a quello atteso in relazione al sesso assegnato loro alla nascita. Ad esempio, un uomo trans (FTM - "*female to male*") è una persona a cui è stato assegnato alla nascita un genere femminile, ma che si identifica in quello maschile, mentre una donna trans (MTF - "*male to female*") è una persona a cui è stato assegnato alla nascita un genere maschile, ma che si identifica in quello femminile. A differenza delle persone transessuali, le persone transgender non necessariamente ricorrono per via medica ad una transizione o riassegnazione di genere. L'essere transgender non preclude alla persona di avere un orientamento sessuale non eterosessuale, per cui è possibile che una donna trans o un uomo trans siano sessualmente attratti da persone appartenenti al genere in cui si identificano e quindi abbiano un orientamento omosessuale, oppure siano bisessuali, pansessuali o ancora asessuali.

U

Unione civile: nell'ordinamento italiano, si indica così l'istituto che comporta il riconoscimento giuridico di una coppia formata da persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione (art. 1 Legge 20 maggio 2016 n. 76, comunemente chiamata "Legge Cirinnà" in riferimento alla sua prima proponente).

Fonti

- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (<http://www.unar.it/>)



- Centro SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
(<https://www.sinapsi.unina.it>)
- Rights Against INTolerance: Building an Open-Minded World
(<http://www.rainbowproject.eu/>)
- Portale antidiscriminazioni di informazione LGBT
(<http://www.portalenazionalelgbt.it/>)
- Stonewall (<https://www.stonewall.org.uk/>)
- Amnesty International USA (<https://www.amnestyusa.org/>)
- UCLA LGBTQ Campus Resource Center (<https://lgbtq.ucla.edu/>)
- Enciclopedia Treccani (<https://www.treccani.it/>)